

# IL BACCINIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gulla caval lapidema

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI (Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50) Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di N. 3337 A.

INSERZIONI (In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 13 Maggio.

### LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12.

Avrei voluto scrivervi ieri intorno all'incidente sollevato dal Sella in fine di seduta, ma attendevo che avesse il suo naturale svolgimento con la presentazione della proposta d'inchiesta sulle finanze italiane formulata dall'on. Crispi.

Il complemento mancando tuttora, non è il caso di tacere l'importanza dell'incidente il quale fu un vero duello tra i capi della destra ed i principali uomini della sinistra.

Il punto in discussione erano i sussidii accordati dal primo ministro Depretis al municipio di Firenze, intervenendo con la propria parola e con la propria firma perchè alcuni istituti di credito gli fornissero delle somme. E la posizione era singolarmente imbarazzante, perchè due membri del gabinetto attuale, il Zanardelli ed il Seismit-Doda, facevano parte del gabinetto Depretis all'epoca in cui le somme vennero anticipate, ed entrambi si sentivano quasi nell'obbligo di declinare la responsabilità di quel fatto, di cui il Sella domandava conto dettagliato e preciso.

Non assumendone apertamente le difese il ministero, le assunse quindi il Crispi, il quale spezzò una lancia a favore del Depretis, assente per malattia, pagandolo così molto generosamente del brutto tiro fattogli negli ultimi giorni del secondo ministero depretino. Il Crispi fu veramente felice, poichè pose in sodo il fatto che dal 1861 sino al 1876, le finanze del comune di Firenze deperirono, col consenso e per opera dei moderati. Rivelo che vi sono cambiali di quel municipio avallate dai ministri d'allora, e riversò sull'amministrazione moderata i due torti, di aver condotto Firenze alla rovina, e di aver adoperato dei mezzi incostituzionali per sanare man mano certe piaghe, frutto dell'opera loro.

Su questo particolare la discussione si fece vivissima, ed il Seismit-Doda, preso animo, senza diffendere l'opera del Depretis che fece avere otto o dieci milioni a Firenze, disse che meno di tutti dovrebbe parlarne il Sella, quel Sella che da ministro delle finanze aveva fatto dare 30 milioni al municipio di Roma, senza il concorso del Parlamento, e quando la banca nazionale per effetto dei suoi statuti non poteva ancora far prestiti nè alle provincie, nè ai comuni.

Le recriminazioni accesero vivissima la discussione, poichè nel palleggiare accuse e nello scagliare insinuazioni gli uomini di destra nulla hanno perduto del vecchio

bollore e del fiele antico; ma la discussione si chiuse con una promessa da parte del Seismit-Doda di presentare i documenti relativi alle concessioni fatte dal Depretis a Firenze, e con una dichiarazione del Crispi che egli presenterà la proposta formale d'un'inchiesta sull'amministrazione finanziaria dal 1861 al 18 marzo 1876.

La questione non ebbe ancora il suo sviluppo, ma certamente lo avrà il giorno in cui i documenti promessi dal ministro delle finanze risolleveranno la discussione.

Un altro grosso affare entrato ora in campo è quello del trattato di commercio con la Francia, teste approvato dalla camera e dal senato.

Per quanto se ne sa da Parigi, la Francia non ne vuol più sapere. La commissione parlamentare incaricata di fare la relazione deliberò di sospenderne la discussione sino a che non sia fatta un'inchiesta commerciale sul commercio francese, il che protrarrebbe la cosa forse d'un paio d'anni, e dissimula poco il pensiero recondito che è quello di non approvare il trattato.

Si sa già che il ministero reazionario, Broglio-Fourtau lo firmò per impedire che il contegno dell'Italia avvalorasse le ragioni con cui i repubblicani resistevano al colpo di stato di Mac-Mahon e lo firmò colla speranza di ottenere una vittoria elettorale merce il nostro concorso. Ma le cose presero altra piega, ed oggi i repubblicani che si trovano al potere, non avendo le stesse ragioni per tenersi amici l'Italia, insistono onde venga respinto. La ragione che adducono è che in confronto al trattato antico la Francia perderebbe; ma è certo che il trattato antico è una ingiustizia tutta a favore della Francia ed a danno dell'Italia, ed è indubitato che molti commerci e molte industrie nostre credono che anche col nuovo si fossero accordati alla Francia vantaggi troppo onerosi per noi.

La questione entra ora in discussione, ed è argomento molto delicato; ma per ora l'opinione dei più è che si resista alle pretese della Francia, e se essa non vuol proprio il trattato nuovo, ritiri pure la sua firma, mentre l'Italia dovrà immediatamente riformare le sue tariffe in modo da assicurarsi egualmente i vantaggi che dal trattato avrebbe ottenuti.

### Il Comizio della Pace

L'altro giorno abbiamo riprodotto una deliberazione delle Società operaie di Milano in favore della Pace.

Avantieri ebbe luogo nella stessa città una riunione preparatoria allo scopo di organizzare un meeting al medesimo intento e che sarà tenuto la prossima domenica.

A questa riunione preparatoria assisteva un centinaio di persone appartenenti a tutte le classi sociali e a tutti i partiti — operai, industriali, avvocati, ingegneri, letterati, consiglieri comunali, deputati — destri e sinistri, conservatori, progressisti, democratici, repubblicani.

Venne data lettura di parecchie lettere di adesione scritte da uomini di autorità, tanto stranieri quanto italiani.

Ed infine si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« L'Assemblea radunata la sera dell'11 maggio nella sala del Consolato operaio,

Stabilisce

« I. Che abbia ad aver luogo un Comizio per promuovere l'idea della pace, fondata sui principi della civiltà e sui diritti dei popoli;

« II. Che il Comizio abbia luogo il 19 corrente;

« III. Che nel Comizio stesso abbia a farsi appello agli operai ed alle altre classi sociali d'Italia e delle altre nazioni, affinché secondino questa propaganda;

« IV. Che si faccia un consimile appello alla stampa, perchè abbia a diffondere e a propugnare questa idea. »

### CORRIERE VENETO

Da Bassano

11 maggio.

Resoconto Consigliere

Una mozione di tre nostri consiglieri comunali per trattare sull'argomento del riconoscimento della nomina del Rev. Gobbi a parroco di questa città nominato dal Papa contro i diritti secolari di patronato della nostra rappresentanza, all'effetto di agevolargli l'exequatour regio, avea, e ben a ragione, destato lo stupore del partito liberale e richiamato un insolito concorso nella sala della adunanza consigliere.

Chi poteano essere questi tre campioni? Affè che non dovea supporre che la mozione partisse da tali che fino a ieri si professavano e si ritenevano di principj anticlericali, e dei quali uno, insignito del cavalierato dei soliti santi per prestazioni veramente patriottiche e zelanti all'epoca della nostra rigenerazione è giustamente che vice-presidente della nostra Società Progressista.

Alcuni maliziosi la ritennero una abile manovra per assicurarsi coi voti del partito clericale la loro rielezione nella prossima rinnovazione del Consiglio.

E pare che anche di recente altro abbia battuta questa via per riuscire in altra elezione, come pubblicamente al Caffè Cavour in questi giorni un cotale del partito arrabiato clericale affermava, riguardo all'ultima elezione politica, spinto da santo sdegno perchè il deputato eletto non perorava la causa di Monsignore al Consiglio, come avea promesso.

Giunse la sera della discussione del gran tema. Ma il pubblico è invitato ad uscire perchè si dice che si tratta di questioni di persona. Per tal modo si cerca di riescire a che le dispute si facciano in famiglia.

Manca alla seduta altro dei tre proponenti, il Vanolo, il quale frattanto si vede in piazza, ed al caffè Bortignonni a maturare gli argomenti a sostegno della proposta.

L'onorevole Cons. Avv. Vendramini, ed Avv. Pavan non ammettono che si tratti di questione veramente personale e propongono che la seduta si faccia a porte aperte.

Segue su questo incidente una discussione a porte chiuse, perchè forse anche qui la questione era personale del pubblico che si voleva escluso.

Il nostro Avv. Berti prende la parola, e non l'avesse fatto. Egli, che con tanto zelo ed amore e con tanto studio avea propugnati i diritti del comune, che avea combattuta ogni transazione, egli non si sa per quale strana influenza parla così da lasciare intravedere come esso avesse mutato casacca. Dichiarò che non avrà paura di svolgere in pubblico le sue idee (risa d'incredulità) ma crede la mozione implichi questione di persona. Soggiunge però che egli vuol dar prova di temerità più che di coraggio e chiede si spalanchino gli uscj e le finestre. (Voci: benissimo).

La seduta viene allora dichiarata aperta al pubblico.

Gli onorevoli proponenti vengono invitati a svolgere la domanda loro ma il Vanolo intanto continua a maturare passeggiando i portici di piazza.

Il cav. Bertoncello e Nosadini allo invito si guardano l'un l'altro esterefatti. Sorge infine il primo e, quale un scolarotto di ginnasio articola stentatamente poche parole, affermando trattarsi infine del pane!... del pane del povero, e che transige per amore dell'integrità del beneficio parrocchiale, mentre oggi è menomato dalla trattenuta governativa. E l'oratore si lascia cadere spossato.

Possar Bacco nientemeno che la questione del pane del povero, col tanto beneficio della nostra prebenda parrocchiale!

L'avv. Favero parla a nome della Giunta e dice lasciare all'arbitrio del consiglio di decidere su tale questione, mentre essa Giunta sarebbe in ciò indifferentista.

Il sindaco Agostinelli protesta fra i denti contro la parola indifferentista, e l'assessore Campostella tira per l'abito l'oratore, il quale ripiega e corregge la prima espressione col vocabolo neutro.

Ma viene a credere trattarsi di neutralità armata, allorchè il Favero lesse la storia dei precedenti sull'elezione del parroco con tali espressioni da far sparire la voglia di appoggiare la mozione.

Sorge l'avv. Berti. Movimento generale di attenzione. Esordisce dichiarando che in precedenza la pensò in modo diverso, ma che egli è partigiano del sapientis est mutare consilium (voci: è verissimo). Tanto più se avvennero le novità che si verificano oggidì nella questione (voci: quali? alcuni credono che l'oratore alluda alle novità della questione orientale e del congresso europeo). Ma l'oratore prosegue dicendo che le novità stanno in ciò, che consta positivamente per informazioni date dall'on. Sindaco-deputato che il Ministero non darebbe mai evasione all'istanza del Municipio diretta a far dichiarar in vigore in queste provincie le leggi canoniche,

anzichè quelle del 1804 e 1827.

E qui dichiarandosi edotto assai della questione si permette di mistificare stranamente i fatti, soggiungendo che perfino il governo — etiam tu Brute — consigliava la transazione, e che quindi proporrà un'ordine del giorno conforme pieno di prudenti riserve. (Segni di approvazione dal partito consigliere che bazzica in sacrestia.)

Chiede la parola l'avv. Pavan, il quale stigmatizza la proposta fatta dai tre onorevoli come quella che contraddice alla storia del passato ed alle precedenti condotte e alle deliberazioni della rappresentanza comunale nella questione. Dice che non bisogna dimenticare come si abbiano dalla autorità ecclesiastica stranamente calpestati i più sacri diritti del nostro comune. Trattarsi perciò non solo di questione d'interesse ma anche di decoro, che non era lecito fosse pregiudicato e minacciato dalla proposta dei tre consiglieri. (Voci, benissimo).

Quindi rivolgendosi specialmente all'avv. Berti, deplora le tante di lui contraddizioni (segnj di approvazione).

Ed è lui, dice, che oggi si associa a tale proposta, forse avendola di sotomano ispirata (voci: sì, sì) lui che per sette anni continui, parlò, scrisse ed operò in senso contrario, lui che in passato e ieri stesso diceva trattarsi di questione d'alti principj, lui che chiudeva un suo memoriale del novembre 1876 con le parole: « Il Municipio per coprire se non altro con una nobile protesta la troppo spiccata manomissione dei suoi diritti si rassegnerà alla situazione, ma non avrà mai l'animo di chiedere al consiglio il riconoscimento delle ingiustificabili spogliazioni organizzate a danno dei diritti del Comune. » (Oh, oh; segni di stupore).

Nè si parli di novità sopravvenute: Niente accade di tal natura da far mutare il parere dei consiglieri che nella dignità del consiglio rispettano se stessi.

Che se il Governo dichiarò all'on. Agostinelli che non poteva occuparsi della questione se fossero abolite le due leggi 1804 e 1827 collo stabilirsi del Governo Nazionale, non dichiarò mai di non poter rispondere all'altra domanda se di fronte pure a quelle leggi la nomina dell'Arciprete fosse valida, perchè di ciò non fu fatta interpellanza.

Chiude il Consigliere Pavan facendo caldo appello ai colleghi di salvare i diritti ed il decoro del Comune, e li avverte che le cento riserve del Berti non riparerebbero l'errore, e che d'altronde, come il Berti stesso scriveva nel suo memoriale 29 febbraio 1876, ogni riserva diventava superflua, se la Bolla di canonica investitura provvedeva colle parole de hoc casu.

Finalmente osserva che se una placitazione era possibile lo sarebbe tal quando la si chiedesse per propria iniziativa dal R. Economo, ma che era impossibile quando fosse proposta altrimenti. (Protesta la parte dei firmatari meno l'on. Vanolo, che frattanto persiste a passeggiare nei portici di piazza).

Anche l'Avv. Vendramini prende parte alla questione, e rifacendosi alla storia del passato esorta i consiglieri a considerare trattarsi di questione di decoro. Ei dice poi se l'Economò è

animato da sensi di conciliazione può egli fare la domanda di esser placato. Ma fino alla verifica di tal fatto non voglia il consiglio precipitare la deliberazione.

A questo punto il Sindaco Agostinelli guarda l'orologio, e poichè era giunta un'ora... abbastanza tarda, licenzia i consiglieri e si copre il capo, rimandando la seduta.

Siede per la seconda volta il Consiglio per definire la questione lasciata sospesa; sui banchi si scorgono i firmatari della proposta, meno il nostro Vanolo, il quale questa volta è nelle nuvole assorto; pelle sue maturazioni.

Entra il pubblico nella sala ma anche questa volta per favorire il concorso, viene invitato dal Sindaco ad escire per dieci minuti, onde trattare due ordini del giorno affatto personali, che egli non credette riservare per ultimi.

Riaperte le porte si dà lettura di due documenti, il primo di Monsignor Vescovo al nostro Sindaco Deputato, il quale dichiara di andar lieto della proposta riparazione alle passate opposizioni sulla nomina del parroco, ed interessa vivamente il Sindaco di propugnarla.

La seconda: una lettera del Monsignor Gobbi a Cav. Paolo Dott. Bertonecello, nella quale esprime i sensi della sua soddisfazione e riconoscenza per la mozione da lui e dagli altri due colleghi insinuata.

L'Avv. Pavan prende la parola. Alorchè, si dice, il sig. Sindaco di solo suo moto levò la seduta prima della chiusura della discussione e della deliberazione, io prevedeva ciò che si è avverato, che cioè nel frattempo si avrebbero architettati e posti ad effetto degli stratagemmi per sorprendere il consiglio.

Ma la situazione della questione non è punto mutata; quei documenti procurati a bella posta non valgono a cangiare l'iniziativa del proposto riconoscimento del parroco, l'iniziativa è sempre dei tre consiglieri, né il vescovo, né l'arciprete con la sua lettera di ringraziamento al Bertonecello fa alcuna domanda al Consiglio (*Rumori sottovoce di qualche consigliere che non parla mai, segni di approvazione da altri e dal pubblico*).

Sorge pure l'Avv. Vendramini e con bella e franca parola svolge idee conformi a quelle del precedente oratore. Ma anche queste urtano i nervi di qualche onorevole, cui non mancherebbe che la cocolla per definirne il colore. Spinto da zelo religioso, sorge l'onorevole Tattura, il quale con ogni sforzo ma molto infelicemente vorrebbe far passare i due documenti tutti al Consiglio, per domande che si fanno al Consiglio stesso del riconoscimento dalla nomina del parroco; esclude quindi ogni idea di mancanza di decoro, e dice che in oggi è lo stesso, come la proposta fosse fatta dall'Autorità Ecclesiastica, (Rompe il silenzio dietro a me una voce fra il pubblico: — Infatti è lo stesso come se fosse chiesto direttamente — a cui vien risposto: — Bravo! e studia la legge adoperi sempre questa logica?

Vendramini confuta l'on. Tattura, e si invitano da esso e davanti li proponenti a ritirare la loro mozione.

Vanolo manca sempre perchè troppo occupato altrove a studiare le ragioni a sostegno della sua nazione.

Il Bertonecello si rivolge al Berti per avere l'imbeccata; e la voce di questo ultimo è abbastanza vibrata per far intendere fino al pubblico le parole: *le fassa elle*.

Bertonecello con voce sepolcrale e tremolante dichiara di domandare il rinvio della deliberazione, e subordinatamente dichiara di ritirare la proposta (risa e segni di compassione). Il sindaco domanda a quando chiede la remissione della deliberazione, al consiglio d'Autunno od in altro tempo, e la fioca voce del Bertonecello accetta pel consiglio d'autunno. Si

parla sulla dichiarazione del Bertonecello e s'invita a ritirare ancora senza altro la mozione; ma il cav. promotore non trova una risorsa, una scappatoja qualunque per uscirne colle ossa meno peste e rimane fermo come rocca che mai non crolla per infuriar dei venti. Il consiglio accetta la sospensiva indeterminata e si cala il sipario.

**Mira.** — Ci scrivono per lamentare il poco buon andamento delle scuole elementari in causa del poco buon accordo che regna fra gli insegnanti, e più particolarmente per l'abbandono in cui le scuole stesse vengono lasciate dai soprintendenti — massime da uno che dopo la sua nomina a quell'ufficio non si recò mai a visitarle.

Raccomandiamo la cosa al sig. provveditore per gli studi di Venezia.

**Verona.** — Ieri in Illasi, nella sala gratuitamente concessa dal signor Perbellini ebbe luogo un banchetto di circa 60 invitati d'ambi i sessi delle primarie persone dei paesi circinvicini, all'unico scopo di conservare la reciproca unione, fratellanza ed allegria.

## CRONACA

Padova 14 Maggio

Cominceremo fra pochi giorni in appendice la pubblicazione di una novella di Saavedra, intitolata *la Signora Cornelia* e tradotta per *Bacchiglione* dal sig. G. Boldrini.

**Archeologia.** — In un fondo di certo Bortoli fuori della porta Codalunga vennero rinvenute alcune memorie romane, fra le quali un cippo sepolcrale sufficientemente conservato che per la scorretta epigrafe, per nomi in essa contenuti deve attribuirsi ad epoca di decadimento (forse il quarto secolo dell'era cristiana) mentre poi la parte artistica del monumento, le linee, i contorni presentano una sufficiente precisione. Sotto un semplice ma abbastanza elegante architrave, che comprende le sigle V. F. ai lati di una rosa, sta la prima linea dell'iscrizione dopo la quale vengono tre semibusti a bassorilievo accuratamente lavorati, uno di donna e due di uomo, quindi due altre linee epigrafiche, poi tre altri semibusti simili ai già detti, uno parimenti di donna e due di uomo, e poscia le ultime quattro linee.

L'iscrizione è:

V. F.

MV. CARTORIO. MV. L. PRONIS. SIB.

CARTORIA. MV. L. AMPELIO. CONTUG.

MV. CARTORIO. MV. F. RUNCONIS.

CARTORIO. MV. F. FIRMO. V.

IA. CARTORIA. MV. F. V.

car TORIO. MV. F. QUADRATO.

in fronte P. XXXIII. N.

in agro P. XXXI.

Noi la interpretiamo: « Cartoria liberta di Manio, viva fece a se, a Manio Cartorio Prono liberto di Manio, ad Ampelio conjuge, a Manio Cartorio Runcone figlio di Manio, a Cartorio Fermo figlio di Manio, vivente; Giulia Cartoria figlia di Manio viva, fece a Cartorio Quadrato figlio di Manio: in fronte piedi 38, nel campo piedi 31. »

Una liberta e una figlia dell'ingenuo Manio sono le promotrici di questa memoria il nome di Manio ci è rivelato dalla sigla MV. come un ammaestrano i romanisti e come può vedersi precipuamente nel Zaccaria. La liberta provvede a se medesima, allo schiavo Prono divenuto poi conliberto col nome di Manio Cartorio, al conjuge Ampelio, ed ai figli del suo benefattore Manio, una figlia del quale cioè Giulia Cartoria, provvedeva quindi a stessa ed al fratello Manio Cartorio Quadrato probabilmente già morto.

La Famiglia Cartoria apparteneva

alla tribù Fabia, come rileviamo da lapidi già note, era dunque *patavina*. La memoria di un Lucio Cartorio figlio di Publio della Fabia era presso Praglia negli Euganei, ed è con qualche differenza riportata dal Muratori, dal Furlanetto e da altri collettori. Altra nei Muratori viene da Este e rammenta la tomba data da Cartorio figlio di Cajo ad *Appia Montana* liberta di Quinto.

Il cippo da noi annunciato, trovasi ora depositato nel Museo comunale di Padova.

**L'indirizzo delle donne Padovane alla Regina.** — Il *Giornale di Padova* annunziò che finalmente questo indirizzo coi ritratti delle quattro padovane da Rovigo, da Bassano, da Milano e da Firenze, fu presentato alla Regina dal sig. Sindaco della città. Quante donne padovane e non padovane sopra quattro mila circa, maggiorenni e non illetterate, che abitano Padova, vi abbiano apposta la propria firma, il suddetto *Giornale* non lo dice; si debbe anzi per far la maggioranza, dovevano essere almeno duemila, ma ahimè! non erano che *quattrocentosettanta-sette*, comprese un buon centinaio di non padovane, né qui domiciliate, ma residenti per ragioni d'impiego, dei rispettivi mariti, di educazione dei figli ecc. ecc.

Non sono adunque neppur quattrocento le nostre concittadine che voteranno questo secondo plebiscito femminile, mentre sarebbero state quattrocento in grado di farlo.

Venendo alla narrazione della cerimonia della presentazione, il giornale scrive qualmente la Regina « appena seppe che lo avea scritto il « *Querzone* ne volle leggere il testo che le piacque davvero, e vi notò una « *certa novità di concetti*. »

Quel certa non è sicuramente molto lusinghiero per il professore, ma quel novità — essendo noti i di lui precedenti — si presta alla satira più spietata.

Io però non mi ci voglio fermar sopra, e preferisco credere che la relazione della cerimonia non sia proprio precisa e testuale.

Tuttavia vedete i tiri che gli amici possono fare anche senza ne saperlo né volerlo!

**Mahlanza.** — L'avvocato Incepo Lerner ci comunica una sua risposta all'appendice del sig. L. Busato relativa al discorso sulla Vita e sulle Opere di Agostino Pilèsa, risposta che pubblicheremo non appena lo spazio ce lo permetterà.

**Società d'incoraggiamento.** — Leggo nell'*Opinione* che la nostra società d'incoraggiamento intende confidare al sig. Fratelli Salmin una ricompensa per i lavori tipografici ultimamente eseguiti, a lustro e decoro delParte.

La tipografia Salmin da poco tempo che esorta si è già resa benemerita per molti titoli all'arte. Su tutte le esposizioni riportò sempre premi speciali, come ne otterrà assai probabilmente anche all'odierna esposizione di Parigi. So che del Veneto alla grande esposizione non hanno concorso che due tipografie, quella dei padri Armeni di Venezia e quella dei Salmin per lavori di oromo e tipografici.

Faccio quindi plauso alla società d'incoraggiamento per aver designata una ricompensa tanto meritata.

**Alla Stazione.** — Mi si assicura che ogni sera alla nostra stazione si verifica uno sconcio che sebbene non sia di grande entità è tuttavia di non piccola noia.

Proprio nell'ora stessa che arriva da Bologna l'ultimo treno della sera — alle 9 17, cioè — ne parte uno diretto per Bologna.

Se questo treno si muovesse quando l'altro è già entrato nella ruotaia di scambio non si verificherebbe inconvenientemente alcuno, ma siccome invece

attende a partire che l'altro sia già giunto e fermato, ne succede che tutta la gente che discende da questo deve starsene lìta colle sacche in mano per qualche minuto, attendendo per attraversar la rotaia ed uscire dalla stazione che l'altro treno si muova.

Questa è una cosa abbastanza noiosa e il gentilissimo signor capo stazione potrebbe provvedere con molta facilità a che essa non si verificasse.

**Giardino d'infanzia.** — Ho già fatto cenno parecchio tempo addietro nella mia cronaca di un giardino d'infanzia che apersero lo scorso anno al pubblico le Signorine Acciaioi, in via S. Matteo e che era tenuto con tanta pazienza e con tanto amore da invaghiare qualunque mamma a condurvi i suoi piccini.

Le signorine Acciaioi hanno ora diramato una circolare, nella quale esprimono la lusinga che la loro scuola sia frequentata da numerosi alunni. Questo lo auguro loro con tutto cuore, dappoichè veramente lo meritano.

**Conferenze.** — Martedì 14 alle ore 8 pom. nella sala della gran garbia in piazza Unità d'Italia il socio sig. Giovanni Bonarria la seconda conferenza della società ginnastica e educativa, leggendo *sulle origini della poesia popolare italiana*.

vigliati d'ingresso al prezzo di cent. 50 e quelli di abbonamento a tutte le conferenze al prezzo di Lira 2 si vendono dai signori librai Druker, Draghi e Salmin; nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì anche nella sede della Società la Palestra comunale dalle ore 8 alle 10 pom. e la sera nella conferenza alla porta della sala.

**Una bastonata impreveduta.** — Un giovinotto sui diciott'anni se ne ritornava ieri l'altro a sera verso il tocco e mezzo a casa sua, canterellando fra i denti il coro delle *Merveilles* nella *Madama Angot*. Giunto a S. Leonardo egli ode un fracasso indavolato e vede alcuni operai che dimenavano le braccia, picchiandosi fra loro di santa ragione. Il giovinotto fece atto di scansarsi per non turbare quelle egregie persone nel loro esercizio ginnastico, ma malgrado la sua preparazione uno dei rissanti — a quanto pare per isbaglio — gli assettò alla testa un colpo di bastone siffatto che lo fece stramazzare per terra.

Sopraggiunsero intanto due guardie di P. S.; vedutele comparire, i rissanti se la dettero a gambe e ad esse null'altro rimase che tradurre il povero percosso all'ospedale.

Egli è certo Cap. Riccio. — Riccio: **Guardie daziari.** — Riccio: L'altra mattina due signorine entravano in città per la porta di S. Croce, e quei signori gaballieri, con modi e parole tutt'altro che gentili, le fecero bellamente smontare di carrozza per fugarne ogni angolo. Non trovarono, com'è naturale, nulla e rimasero con un palmo di naso.

Qualcuno dirà: Hanno fatto il loro dovere, ma noi risponderemo che anche nell'esercizio del proprio dovere usate un po' di urbanità, tanto negli atti come nelle parole, e cosa convenevolissima a che il pubblico ha diritto di ottenere.

Questo ligno si ripete troppo di spesso perchè il Municipio possa continuare a fare le orecchie da mercante.

**Teatro Garibaldi.** — Con un teatro così vuoto che quasi quasi credero facesse forno, la compagnia dei fanciulli Romani ha fatto le sue recite, trasportando le sue tende a Vicenza.

— Stassera 14 maggio 1878 alle ore 8 1/2 prima recita che darà la Drammatica Compagnia Toscana diretta dall'Artista Antonio Giuntini che sostiene la *Maschera dello Stenterello* condotta dall'Attore Ademaro Poli. Si rappresenterà il Dramma spettacoloso in 5 atti intitolato: *Le vittime dell'ambizione* ovvero *Il tremendo leone*

di Monte Cristo con Stenterello servo fedele, innamorato di una vecchia di 77 anni, naufrago felice, difensore dell'innocenza.

**Divisione degli atti**  
Atto 1. Le lettere misteriose l'arrivo da Londra. — Atto 2. Un progetto infernale, la partenza: — La tempesta, i naufraghi. — Atto 4. Fratello e Sorella, l'arresto. — Atto 5. La condanna di morte, la grazia della Regina, l'estio del malvaggio.

Farà seguito la brillantissima Farsa: *Stenterello porta lettere alla moda. Escièz du pec?*

**Dalla Cucatura.** — La parola è come sempre al Reporter.

— Le guardie hanno isegnatò la creanza ad un carrettiere.

— O che cosa faceva?

— Trovandosi in istato di non leggera ubbriachezza egli insultava coi termini più ingiuriosi una guardia daziaria, al passaggio dei molini delle Torricelle.

— E le guardie di P. S.?

— Lo tradussero in arresto.

**Programma dei pezzi che eseguirà la Banda Civile L'Unione oggi 14 alle ore 8 1/2 p.m. in Piazzetta Pedrocchi.**

1. Marcia N. N.
2. Polka G. Zeni
3. Fantasia per Cornetta nella Traviata Russari
4. Mazurka: Una lagrima N. N.
5. Finale 2. L'Ebreo Appolloni
6. Valzer, Bianchi e Neri Giacquinto Uno al di. — Da Cuneo, col treno diretto.

Un sindaco di quella Provincia fu interpellato, dal Prefetto, da quanto tempo fosse in carica.

— Sono quattordicenne, signor Prefetto! — rispose.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO CONCORDI.** — La compagnia Scatini rappresenterà *Orfeo all'inferno*.

**TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia toscana diretta dall'artista Antonio Giuntini, esporrà:

**Le vittime dell'ambizione.**

**TEATRINO MECCANICO.** — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

**UN PO' DI TUTTO**

**Un dramma domestico.** — A Lipsia viveva, fino a pochi di fa, un negoziante di libri, stimabilissimo sotto ogni rapporto.

Era abbastanza agiato, di buona famiglia, culto assai, e bazzicava con la gente migliore di quel paese.

Ma un giorno, per sua mala ventura, gli entrò in casa una donna, Dorotea, e entrò in casa come cameriera della signora, giovane, bella, amorosa.

Dorotea era dotata di una affascinante bellezza, ed aveva l'anima trista come forse nessuna altra donna ebbe mai.

Custei, dopo un anno, aveva così fattamente affascinato il povero negoziante di libri, che egli non pensava più né ai figli, né alla moglie da lui pure amata una volta.

La consorte del libraio, dolcissima donna, pati lungamente. Ma un giorno, non potendo più sopportare la vita che il marito sobillato dalla Dorotea le faceva menare, si lamentò non solo, ma ricorse alla polizia, la quale bandì la Dorotea da Lipsia.

Questa dovette partire, ma fece in modo di non partir sola, e con arte infernale riuscì ad impadronirsi di un figlio dell'amante, fanciullo di sei anni, se lo recò seco in un luogo di confine. Scrisse quindi al libraio che se riveleva il figliuolo venisse da lei.

Questi parte angosciato e tremante. E quando la iniqua l'ebbe presente gli pose questo dilemma: O veder ucciso il figliuolo che idolatrava, o levare di mezzo la moglie, per quindi partire insieme, e sposar lei Dorotea.

Il povero negoziante vide che non v'era rimedio. Supplicò, minacciò, ma fu invano. L'orribile donna non uscì dal suo dilemma, e dette prove palmari al malcapitato che quanto prometteva avrebbe eseguito. Lo minacciò altresì che dove ricorresse alla polizia, l'eccidio sarebbe avvenuto del pari.

L'inferno era nel cuore del disgraziato. Quando uscì da quella casa mille pensieri gli turbavano la mente. Ma uno soprattutto sovrastava gigante, il pensiero del piccolo figlio che idolostrava.

Perderlo, per lui sarebbe stata la più grande, la più irreparabile delle sventure.

Cieco, torna a Lipsia e va alla propria casa. La moglie qui ebbe la poca accortezza di rimproverarlo della sua assenza, di rinfacciargli, inasprito come era, la mancanza del figlio. Ed egli allora, pazzo dalla disperazione, la prese per il collo e la rese cadavere.

Non appena però ebbe consumato l'orrendo delitto, il libraio fuggì e si recò dall'infame Dorotea per riavere il figlio. E per riaverlo narrò l'assassinio. Questa però non volle darlo finché non giungessero lì dove erano, novelle sicure della morte della odiata padrona.

Quando giunsero queste novelle, quando non vi fu più dubbio alcuno, la belva sostituì al padre la creaturina, ma prima solennemente si fece promettere per iscritto che egli l'avrebbe sposata appena fossero in luogo più sicuro dalle ricerche della polizia che già supponeva il colpevole e lo cercava.

Questi, peraltro, quando ebbe in mano il suo bambino, non perse un momento; corse da un amico gli affidò la creaturina e gli narrò l'odiosa tragedia. Poi, quando il figlio fu sicuro, quando ebbe stesa una formale denuncia contro la oramai odiata Dorotea, trasse di tasca un revolver, e lì, in presenza dell'amico esterefatto, si uccise.

Aprandosi la discussione del progetto per la leva del contingente di 1.ª categoria in 65,000 uomini della classe 1858, sollevasi controversia circa la trattazione di alcune questioni già toccate dalla Camera ed ora nuovamente proposte dalla commissione, se cioè le questioni sull'istruzione della seconda categoria, sulla chiamata degli uomini che al discarico finale passano dalla 2.ª alla 1.ª categoria, sui richiami delle classi in congedo, sulla chiamata del contingente in autunno, si abbiano a discutere e risolvere in occasione di questa legge, ovvero se debbano riservarsi al bilancio definitivo del ministero della guerra.

**Marselli, Volini, Comini e Gandolfi** non vedono che siavi inconvenientemente nel riservare.

**Fambri, Carini e Serafini** credono che sarebbe meglio discutere senza più coteste questioni.

**Bruzzo** desidera pur esso, nell'interesse dell'esercito, la definizione delle questioni accennate, ma fa notare che vi sono implicate altre questioni di bilancio che gioverà trattare nel tempo stesso.

Cio ritenuto, **Fambri e Carini** non insistono e si passa alla discussione del progetto.

**Umanzi** chiama l'attenzione della Camera e del ministero sopra la mortalità del nostro esercito, che dai ragguagli statistici risulta maggiore di quella che negli altri eserciti d'Europa. Ne investiga le cause, ed accenna ai possibili rimedi.

**Serafini** pure fa considerazioni intorno all'argomento medesimo, ed addita altre cause del male che si annida, fra le quali opina sia principalmente quella della composizione e delle funzioni dei consigli di leva, da cui insensibilmente dipende la scelta delle reclute.

**Nicotti, Bruzzo e Velini** dimostrano come, fatto il debito ragguaglio di ogni circostanza, la mortalità nel nostro esercito non sia maggiore della media che si verifica presso le altre nazioni, tanto in rapporto al numero del contingente chiamato sotto le armi, quanto in rapporto alla mortalità della popolazione.

**Bruzzo** però soggiunge che ad ogni modo si propone di studiare a fondo la questione ed esaminare se occorra modificare la legge sul reclutamento ed i reclutamenti per migliorare le condizioni dell'esercito e diminuire, per quanto è possibile la mortalità.

Altre raccomandazioni ed avvertenze vengono da **Fambri**, dirette al ministro circa alcune parti del servizio militare, che si potrebbero rendere meno gravi. Raccomandazioni che il ministro promette di tenere nel debito conto.

Gli articoli del progetto vengono poscia approvati.

I ministri dell'istruzione ed il guardasigilli presentano poi i seguenti progetti: Obbligo all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie normali e magistrali; costruzione di locali per gli studi anatomici nell'Università di Palermo; e soppressione della terza categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali nella Corte di Appello.

**Cocco** annunzia una interpellanza intorno al provvedimento per la sistemazione del porto di Tortoli.

Discutesi poscia il progetto di spesa per l'acquisto della carta topografica d'Italia.

**Aperti e De Renzi** propongono che si deduca dalla somma demandata dal ministero quella di L. 150,000 per l'acquisto dal generale Avel del diritto di privativa del procedimento di fotoincisione, non credendo opportuno e conveniente stabilire come precedente che gli ufficiali dell'esercito mettano a prezzo i frutti dei loro studi e dei loro trovati.

**Bertolè, Bruzzo e Gandolfi** danno schiarimenti, constatando che il generale indicato non ha obbligo alcuno di cedere senza compenso allo Stato il suo utilissimo trovato, che condusse a termine a proprie spese ed in tempo di cui poteva disporre, ed ha quindi il pieno diritto di esigere un proporzionato compenso per la sua invenzione.

La Camera approva la legge senza diminuzione alcuna e procede quindi allo scrutinio segreto sopra quella discussa prima ma risulta che LA CAMERA NON È IN NUMERO.

**SENATO**  
Seduta del giorno 13.

**Zanardelli** presenta il progetto pel monumento a Vittorio Emanuele. Discutesi la tariffa doganale.

Approvati un ordine del giorno proposto dalla commissione e accettato dal ministro delle Finanze così concepito:

Il Senato confida che il governo, ponderando gli opportuni compensi, vorrà al più presto presentare un progetto che impedisca ai comuni di volgere dazi di consumo a fini protettori e proibisca di tassare le materie prime ed ausiliare delle industrie.

**Maggiaroni** fa considerazioni intorno agli articoli della tariffa riguardanti gli argomenti sanitari.

**Paternostro**, fa osservazioni intorno ai dazi sugli olii, sulle mandorle e sugli stracci.

Dopo le risposte del ministro delle finanze, si approvano le prime quattro categorie della tariffa oltre le disposizioni preliminari.

Questa discussione continuerà domani.

**Corriere del mattino**

A proposito della condotta di Crispi in occasione della morte di Pio IX, leggesi nella *Riforma*:

L'Opinione odierna stampa un'lettera del suo corrispondente di Genova, il quale parla di una circolare dell'onorevole Crispi, ministro dell'interno, con cui si ordinava ai sindaci del Regno d'intervenire, se invitati, ai funerali del defunto Papa.

Siamo autorizzati a dichiarare, che nessuna circolare ai sindaci fu fatta e nessun ordine fu ai medesimi impartito d'intervenire ai suddetti funerali.

Alla morte del Pontefice Pio IX fu per telegramma ai prefetti ricordata la disposizione della legge sulle Garantigie che accorda al Papa onori sovrani nel territorio del Regno. Fu soggiunto che, ove fossero ufficialmente invitati dall'autorità ecclesiastica, i funzionari civili potrebbero intervenire. Fu proibito però di accettare inviti da quei diocesani, i quali non avevano chiesto od ottenuto l'equiparazione ed il placito regio.

Scriviamo nel *Corriere delle Marche* che domenica, doveva aver luogo ad Ancona una dimostrazione di operai mancanti di lavoro.

Tre uffici hanno respinto il progetto di legge dell'on. Pacelli per cedere alle provincie la tassa del Macinato. Quattro hanno dato mandato fiduciario al loro commissario.

È opinione generale che prima di occuparsi di questo progetto di legge sia necessario attendere le proposte governative sulla promessa modificazione tributaria.

Il *Fanfulla*, contrariamente alla smentita del *Diritto* circa le dimissioni di Jacini da presidente della Giunta sull'inchiesta agraria, conferma senza restrizioni le antecedenti asserzioni.

La *Ragione* dice invece che le dimissioni erano state date ma che poi furono ritirate in seguito ad istanza di Zanardelli.

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)  
BERLINO, 12. — Nella perquisizione domiciliare presso il mafattore Holder trovaronsi diversi scritti socialisti. Fu pure constatato che Holder teneva riunioni socialistiche presso Lipsia. Le dimostrazioni entusiastiche in favore dell'imperatore continuano.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta decise di sgombrare le fortezze immediatamente, incominciando da Sciumla, poi Varna e quindi Batum. Tolleben promise di ritirarsi su Adrianopoli e Dedougatsch; i russi lasciarono Erzerum appena le tre fortezze siano sgombrate.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Russia informò le potenze essere intenzionata di comunicare loro immediatamente le sue decisioni definitive sui risultati delle trattative coll'Inghilterra. Essa domanderebbe i buoni uffici per togliere le restanti difficoltà.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il consiglio dei ministri decise l'esercito turco essere impotente a resistere all'occupazione di Costanti-

nopoli minacciata a Tollebaida da Tolleben, se Sciumla, Varna e Batum non si renderanno immediatamente.

COSTANTINOPOLI, 13. — Said Pascià fu nominato presidente del Senato.

PIETROBURGO, 13. — Schuvaloff è arrivato. Un Messaggiere del governo (?) fu appello alle popolazioni invitandole a sottoscrivere per l'organizzazione della lotta volontaria per poter difendere la causa giusta nel caso che l'avversario provocasse la guerra. I sussidi si riceveranno a Pietroburgo dal Granduca ereditario. Le sottoscrizioni si apriranno in tutte le città.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Bukarest che i russi formano un campo trincerato a Foksan.

Il *Times* ha da Vienna credesi che la Russia accetterà di sottoporre al Congresso il Trattato se Schuvaloff proverà che le divergenze inglesi-russe sono conciliabili.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la nomina di Valonoff al posto di Gortschakoff è certa. Lo stato di Gortschakoff lascia poche speranze.

PARIGI, 13. — Turf diresse al Debat una lettera, difendendosi contro l'accusa di Grammont di avere inceppato le trattative del 1870. La voce di negoziati della Francia per l'annessione della Tunisia alla Algeria è smentita. Stasera ebbe luogo un grande pranzo al ministero degli esteri in onore del principe Amedeo.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da Agram che i rifugiati Bosniaci internati nell'Austria percorrono in bande armate il paese, commettendo grandi eccessi. In uno scontro un rifugiato fu ucciso. Le autorità presero le opportune misure. Lo stesso giornale ha da Ragusa che i turchi rifugiati in Austria, in seguito all'occupazione del territorio Albanese per parte dei Montenegrini, imbarcaronsi ieri a Montezola sul vapore del Lloyd per Budna. Le spese del trasporto furono pagate dal Consolato turco a Ragusa.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente Respons.

**Inserzioni a Pagamento**

**Banca Mutua Popolare**  
DI PADOVA  
GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando da 4 a 6 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona su medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lieve di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio Ferroviario Padova Treviso-Venezia dal 5 1/2 a 6 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento su Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dei 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione di 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1065)

**GIOIELLERIE**

**MANIFATTURA CITTADINA**  
a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno innoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

**AVVISO**

Si rende noto che dal giorno 5 maggio viene riaperta la Ristaurata Birreria alla Rotonda in via Codalunga, con Birra di Vienna e Vini scelti. (1733)

Col 10 Maggio 1878  
si riapre il premiato Stabilimento idroterapico

**LA VENA D'ORO**  
PRESSO LA CITTÀ DI BELLUNO  
(Veneto)

Proprietà Giovanni Frat. Lucchetti  
Medico direttore alla cura: dott. Vincenzo Tecchio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospitale generale di Venezia. — Medico consulente in Venezia: comm. dott. Antonio Berti, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e fertile vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate tiepido, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcarea-selciosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

**LUCIEN Dott. CARLE**  
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

iene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

**Consultazioni e Operazioni GRATIS**

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

**Revalenta Arabica**  
(Vedi quarta pagina)

**Corriere della Sera**

Si annuncia che nell'entrante settimana verrà emessa l'ordinanza nel processo Crispi.

Il giudice istruttore ed il procuratore generale riterranno il primo matrimonio come nullo non essendo stato celebrato nella parrocchia degli sposi, né regolare l'autorizzazione data dal Vicario al Parroco.

Ciò ammesso, si conclude che il secondo matrimonio non implica bigamia, e che quindi non si fa luogo a procedere.

Il commissario straordinario Varesi, decise la completa revisione delle liste elettorali, la quale viene affidata ai subdelegati assistiti da speciali Commissioni composte di notabilità di tutti i partiti.

Ogni questione verrà poi discussa in seduta plenaria.

L'onor. De Sanctis — a quanto si afferma — d'accordo col ministro dell'interno, presenterà un progetto di conversione delle opere pie senza scopo determinato, a vantaggio dell'istruzione obbligatoria.

Il ministro dell'interno presenterà al più presto, d'accordo col ministro Conforti, un progetto di legge che sanzionerà gravi pene per coloro che non celebreranno il matrimonio civile innanzi quello religioso, estendendo tali misure ai sacerdoti, e fino ai testimoni.

Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di aggiungere al nuovo Ministero d'agricoltura e commercio le due direzioni generali delle Poste e dei Telegrafi.

Per ciò che riguarda il Ministero del tesoro alcuni senatori, deliberarono di pregare l'onor. Lampertico ad insistere nella presentata interpellanza sulla istituzione del Ministero del tesoro, prima della presentazione dei bilanci.

**PARLAMENTO**

**CAMERA**  
Seduta del giorno 13

Comunicasi una lettera con la quale l'on. Aliprandi deputato di Penne offre la propria dimissione.

Costantiniani propone non si accetti tale rinunzia e gli si conceda invece due mesi di congedo.

**EAU DE ZENOBIE**

**FERNET-BRANCA**

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo.

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi, od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asseto, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più proficuo prenderne un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

**FILLIOL**

CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris.

**Tintura Silicica**

superiore, tinge istantaneamente e per sempre i capelli e la barba in qualsiasi colore. Non macchia la pelle e non lascia cattivo odore. Scatola con tutto il necessario L. 8.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano

**FERNET MENGOLATI**

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

**POTENTE FEBBRIFUGO**

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventor, si associano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loro presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI.

Rivenditori in Roma Professore De Carniolo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Targuina farmacia Montagnoni — Adria Bottighiera Raule — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — Badia Guervato Filippo. (1426)

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (13)

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce, senza medicine né purghe né spese, e le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, e tosse asma, etica, tutti i disordini del petto, della gola, del falo della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOR. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71.160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1/4 kil. 1 fr. 8 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolete per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Premiato Stabilimento

**BENIGNO ZANINI**

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

**DISTILLERIA DI LIQUORI**

MILANO



MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

1684

**FONTE di CELENTINO**

Unica Premiata della VALE DI PEJO

ALL'ESPOSIZIONE DI TREN'O

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di Celeantino, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del Ferro col Manganese allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione, prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celeantino riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'Impresa della fonte Filade Rossi Via Carmine 2360.

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovandosi in obbligo di Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione

di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.

Deposito in Padova alle farmacie Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile — Este dal negoziante Grazioli. (1737) L'Impresa.

**FERRO BRAVAIS**

(FERRO BIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate

IL SOLO RESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore o senza sapore

Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospedali.

È Medaglia alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA,

PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANGIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. — Beggialo ora Kosler. (11)